

PARLA IL SINDACO DI CERVIGNANO

## “Bisogna scegliere il male minore”

**L'**Amministrazione comunale di Cervignano è tra quelle che hanno sottoscritto il protocollo proposto da Sonogo senza alcun emendamento. Un'adesione importante, dato che si tratta del Comune più importante tra quelli interessati dal tracciato Tav. A influire sulla decisione c'è sicuramente anche la necessità di rilanciare il grande scalo merci. Al sindaco Pietro Paviootti abbiamo chiesto qualche considerazione in merito al progetto.

- Perché il fronte degli amministratori locali si è diviso sul protocollo proposto da Sonogo?

“Inizialmente avevamo proposto un protocollo che, pur privo di paletti, permettesse l'istituzione di un tavolo tecnico cui avrebbero dovuto partecipare Comuni, Province e Regione. Sonogo lo ha riscritto, aggiungendo che il progetto presentato da Rfi non era adeguato. In realtà, nessuno dei due documenti entrava nel merito ed esprimeva pregiudiziali. Il Consiglio comunale di Cervignano, al quale ho chiesto di esprimersi, pur in presenza di perplessità all'interno

della stessa maggioranza, mi ha autorizzato a firmare il nuovo protocollo. La differenza tra noi e altre amministrazioni sta tutta nel valore attribuito al documento proposto da Sonogo: per noi si tratta di una semplice cornice, che va completata con una serie di richieste precise”.

- E la “spada di Damocle” della Legge obbiettivo?

“Il problema ce lo siamo posti. Abbiamo pensato fosse meglio giocare d'anticipo siglando il protocollo, in modo da avviare la progettazione partecipata e condivisa prima di arrivare alla fase del progetto preliminare che, a quel punto sarebbe stato blindato dalla Legge obbiettivo. Non possiamo davvero immaginare che sia lasciata al singolo sindaco la pesante

responsabilità di approvare o ostacolare un'opera del genere. Certe scelte spettano ai livelli istituzionali superiori, lasciando all'amministratore locale lo spazio per interloquire. Io non posso discutere sull'opportunità di realizzare la Tav, ma posso agire per ottenere che l'opera sia fatta nella maniera meno impattante sul mio territorio. Se si attribuisce interesse nazionale a un progetto, le forze politiche devono assumersi la responsabilità e dare a me la possibilità di concertarla e spiegarla alla gente”.

- Cosa ne pensa della Tav? Non ritiene che il nostro territorio abbia fin troppe infrastrutture?

“Non sono contrario e, anzi, penso che il nostro Paese abbia bisogno di nuove infrastrutture per migliorare le

sue vie di comunicazione che da sempre portano ricchezza e sviluppo. Per noi la Tav rappresenta una grande opportunità. Permetterà un migliore collegamento dei nostri porti e dello scalo merci all'Europa. Bisogna anche tenere conto del limitato impatto ambientale offerto dalla logistica su binario e della necessità di alleggerire il trasporto su gomma. Se la nuova ferrovia ad alta velocità risulterà troppo impattante, ne prenderemo atto e cercheremo dove possibile di ridurre la velocità di transito. Abbiamo individuato un tecnico di comprovata esperienza e imparzialità che ha lavorato anche in Val Susa. Sono certo che sarà possibile individuare le soluzioni tecniche adatte per limitare l'impatto ambientale dell'opera. Nel nostro territorio non è facile far passare nuovi tracciati, ma è altrettanto vero che quelli presenti sono spesso carenti. Penso per esempio alla strada statale 352. Forse, una tratta ferroviaria efficiente potrebbe essere il male minore per modificare la politica dei trasporti in Italia”.